

**CONVEGNO INTERNAZIONALE PER LE SUPERIORE
21 – 28 OTTOBRE 2012**

MORLUPO

SALUTO DELLA MADRE GENERALE

Carissime Madri,

con cuore riconoscente al Signore, innanzitutto, e poi a ciascuna di voi, a nome del Consiglio generale, rivolgo il mio fraterno e affettuoso benvenuto.

Saluto madre M. Eli, superiora della provincia “Nossa Senhora do Rogate”, i membri del Consiglio e le Superiori delle Comunità del Brasile e della Bolivia.

Saluto madre M. Elna, Superiora della Delegazione “Our Lady of Divine Zeal”, i membri del Consiglio e le madri delle comunità in Australia, nelle Filippine, in Indonesia, in Vietnam.

Saluto madre M. Liana Cali, Superiora della delegazione “Nostra Signora della Guardia”, i membri del Consiglio e le madri delle Comunità dell’Albania, dell’Italia e del Rwanda.

Saluto le Madri delle comunità nella Zona coreana, indiana, ispanica, nel nord americana (Usa e Messico) e della comunità del Cameroun.

Da questa sede, anzi da questo cenacolo, dove la diversità di nazioni e culture, ci dà la dimensione concreta del cammino che il Rogate ha compiuto in 125 anni di vita della nostra famiglia religiosa, desidero inviare a tutte le nostre comunità, e a ciascuna consorella, un caro saluto e la richiesta di seguirci con la preghiera e con l’affetto perché queste giornate siano per tutta la congregazione giorni di grazia e di benedizione.

Un saluto anche ai Cari confratelli che ci seguono con affetto e ai Laici, collaboratori e associati, che sanno di questo incontro e che ci seguono spiritualmente.

Carissime madri,

Ripartire da Cristo è stato il pressante invito che ci ha lasciato il XII Capitolo Generale, a sua volta facendosi eco dell’appello di Giovanni Paolo II, di santa memoria, rivolto a tutta la Chiesa agli inizi di questo secolo. Nella consapevolezza della esigenza di “ravvivare il senso e la qualità della nostra consacrazione”, siamo chiamati a farlo, appunto, col *ripartire da Cristo*, dal *Cristo del Rogate*. Tale invito ci giunge particolarmente opportuno nell’anno di ringraziamento per il 125° anniversario della nascita della nostra Congregazione e nell’anno della fede appena iniziato a livello di tutta la chiesa cattolica.

Ritornare alle nostre radici, guardare agli inizi, che sono stati caratterizzati, umanamente parlando, dalla precarietà e dalla sofferenza, ma nel segno della fede ci appare come una straordinaria effusione dello Spirito del Signore che, per mezzo del nostro santo Fondatore, e della Madre Nazarena, nostra cofondatrice, ha voluto donare alla Chiesa e al mondo il carisma del Rogate. Padre Annibale e le consorelle e confratelli che hanno seguito per primi le sue orme, sono divenuti supplica vivente per ottenere i buoni operai, hanno condiviso la compassione del Cuore di Cristo per i piccoli e i poveri.

E allora, *ripartire dal Cristo del Rogate*, per noi significa rivivere nell'oggi queste nostre origini, con il cuore aperto e le braccia pronte di Padre Annibale, di Madre Nazarena, e di consorelle e confratelli che ci hanno consegnato una luminosa testimonianza.

Ogni carisma è dono dello Spirito e viene riconosciuto e accolto dalla Chiesa. Nel caso di istituti di vita consacrata l'esperienza del Fondatore viene consegnata nella particolare regola di vita, o costituzioni, perché possa ottenere l'approvazione dalla Chiesa ed essere presentata ai fedeli come una peculiare via di santità.

A riguardo il n. 263 delle nostre Costituzioni recita: “ *Le Costituzioni esprimono il progetto di Dio su ciascuna Figlia del Divino Zelo e sull'Istituto e contengono le norme fondamentali di vita per la sua realizzazione. La Chiesa approvandole assicura l'autenticità della nostra sequela e conformazione al Cristo del Rogate, secondo lo spirito del Padre Fondatore*”.

E ancora al seguente numero: “*Ci impegniamo ad osservare le Costituzioni, perché sono la via alla radicalità evangelica alla quale Cristo ci ha chiamate, sebbene non obblighino sotto pena di peccato, tranne in ciò che riguarda le leggi divine o ecclesiali, e la materia essenziale dei voti. Consapevoli che da questa osservanza dipendono la nostra santità, la fecondità apostolica e la vitalità dell'Istituto, le custodiamo con amore e diligenza in quanto contengono lo spirito del Fondatore, le sane tradizioni e il patrimonio dell'Istituto*” (Cost. n. 264).

Per tale motivo il nostro Capitolo Generale, mentre ha ravvisato l'esigenza di ravvivare la nostra consacrazione religiosa, ci ha indicato un mezzo importante per raggiungere tale scopo, auspicando una maggiore attenzione alla nostra normativa, e suggerendo in particolare di dedicare *un anno all'approfondimento delle Costituzioni e del Direttorio* (pag. 58).

Di fatto, nella programmazione del sessennio, si è ritenuto di portare nei diversi anni l'attenzione e la riflessione su tematiche importanti e, nello stesso tempo, di farlo con un costante riferimento alla nostra normativa, non per essere fiscali, ma proprio per prendere consapevolezza del grande aiuto che riceviamo nel cammino di consacrazione dalle nostre Costituzioni e dal Direttorio Normativo Generale.

Questa esigenza, del resto, la troviamo evidenziata anche nel Documento Capitolare, quando parla di “Rinvigorire la vita fraterna in comunità”:

“La Regola, a volte erroneamente considerata un ostacolo alla piena realizzazione di sé, deve tornare ad essere ritenuta un valore che facilita l’unità e la comunione, la vita spirituale e la vita fraterna, e orienta, nello spirito del Carisma, il cammino di santità. La fedeltà alla Regola è anche fonte di fecondità del nostro apostolato ed è la via sicura per non inciampare e per proseguire tutte nella stessa direzione”¹.

La convinzione che la vita dell’Istituto si realizza nella comunità e che la superiora ha il compito del governo e dell’animazione ha portato il Consiglio generale a realizzare, come primo passo di tale delibera, il presente convegno con l’auspicio che ciascuna di noi possa essere capace di innamorarsi e far innamorare del valore e dell’importanza della Regola e di viverla e farla vivere, evitando lassismi o rigidità, in dialogo e nel discernimento, secondo le varie situazioni di vita.

Su questa linea, pertanto, si pone il Convegno internazionale per le Superiori, dal tema “*La grazia delle origini attraverso un rinnovato riferimento alla Regola*”.

Questa assise, così qualificata e rappresentativa della vita dell’Istituto, è una tappa fondamentale del sessennio in corso: quali gli obiettivi, in concreto?

- Innanzitutto metterci tutte in ascolto del Signore e fare esperienza di comunione attorno a Lui, nella celebrazione dell’Eucarestia e nella preghiera;
- Conoscerci meglio, comunicare, condividere le ansie e le speranze della nostra famiglia religiosa, nei diversi ambiti culturali;
- Nutrire la convinzione che l’osservanza della Regola ci libera dalla tirannia dei nostri capricci e dei nostri umori passeggeri e ci rende più disponibili a realizzare la ricerca del Volto di Dio, motivo ultimo della nostra vocazione.
- Camminare insieme verso lo stesso orizzonte attingendo alla stessa fonte della parola di Dio, delle Costituzioni e del Direttorio per evitare personalismi, nazionalismi o cedimenti di fronte alle difficoltà inevitabili nel servizio dell’autorità;
- Riconsiderare la identità della FDZ per inculturare il carisma nella chiesa locale;
- Trovare insieme nuovi orizzonti per dare rinnovato impulso al cammino missionario della congregazione che nella fedeltà alla chiamata di Dio, in questo anno della fede, deve vivere con maggiore slancio il senso ecclesiale e missionario della nostra vocazione di Figlie del Divino Zelo.

¹ Atti del XII Capitolo Generale (2010), p. 38

Il convegno, non può affrontare e risolvere problemi locali, ma certamente sarà una occasione speciale perché con la preghiera, con la riflessione comune, con la carità reciproca possiamo avere luce, forza per la continuità del cammino e per svolgere, con sapienza e discernimento il grave e gioioso compito del servizio dell'autorità da cui dipende la vita delle nostre comunità.

Auguro a tutte di sentirsi in famiglia, di recuperare le forze e di riposarvi un po' pur tra le fatiche che il Convegno richiede.

Madre M. Teolinda Salemi
Superiora generale